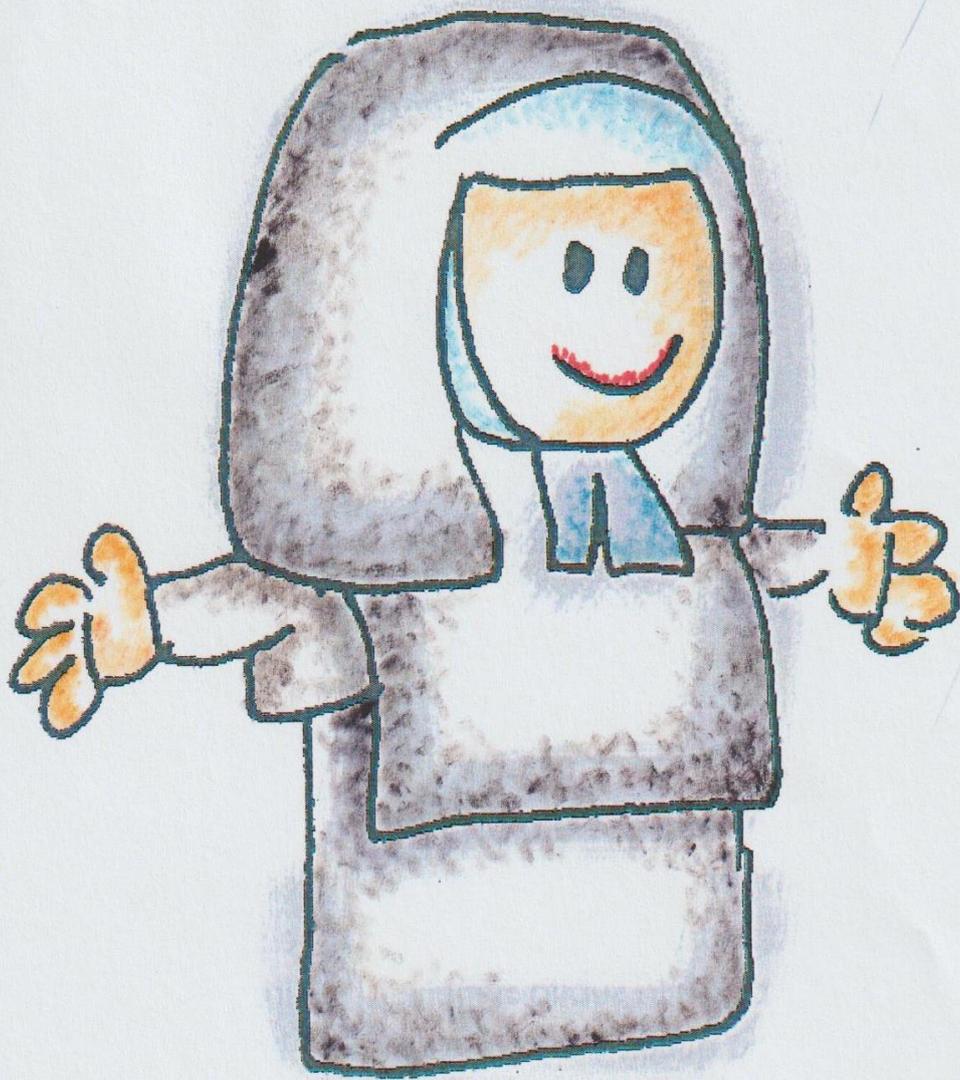


SANTA
TERESA di LISIEUX
Diventare bambini



Storia di un fiorellino

(un fiore umile colto da Gesù)

Ecco la vita di Santa Teresina di Lisieux che lei stessa racconta nella sua «STORIA DI UN'ANIMA», un diario spirituale composto da 3 manoscritti che la sua priora, suor Agnese (nonché sorella, Paolina), le chiese di scrivere quando era nel Carmelo e che lei scrisse come «un canto delle misericordie del Signore» fatte alla sua vita. Andiamo allora a pescare dentro questo diario alcuni brani che ci presentano la storia della sua anima come la storia di un fiorellino...



Per lei sola (Suor Agnese di Gesù) scriverò la storia del fiore umile colto da Gesù... Mi pare che, se un fiorellino



potesse parlare, direbbe, con gran semplicità, ciò che il Signore ha fatto per lui e non cercherebbe di nascondere i benefici divini.

Per falsa modestia, non direbbe: «Sono sgraziato, non ho profumo, il sole ha portato via il mio splendore, la bufera ha infranto il mio stelo» quando riconoscesse in sé tutto il contrario. (Ms. A,10)

L'INCONTRO DELLA PRIMA COMUNIONE: UN BACIO D'AMORE

È l'8 maggio 1883. Teresa ha 10 anni e riceve la Prima Comunione. La ricorda come «il primo bacio di Gesù all'anima sua». Gesù diventerà il suo confidente; appena poteva si recava ad incontrarlo. Nell'ottobre del 1886 anche Maria entrerà nel Carmelo prendendo il nome di Suor Maria dell'Eucarestia.

Arrivò così il giorno più bello. Quella giornata di Cielo si impresse nei minimi particolari...

Fu un bacio d'amore, mi sentivo amata, e dicevo anche: «Vi amo, mi do a Voi per sempre». Non ci furono domande, non lotte, non sacrifici; da lungo tempo Gesù e la povera piccola Teresa si erano guardati e si erano capiti... Quel giorno non era più uno sguardo, ma una fusione, non erano più due, Teresa era scomparsa come una goccia d'acqua nell'oceano. Gesù restava solo, era il padrone, il re. (Ms. A,109)



Il giorno dopo... sentii in me un gran desiderio di soffrire, e al tempo stesso l'intima sicurezza che Gesù mi riservava un gran numero di croci; mi sentii inondata di consolazioni così grandi che la considero come una delle grazie maggiori nella mia vita. Soffrire divenne il mio ideale, aveva un fascino che mi rapiva senza che io lo conoscessi bene... (Ms. A,113)

TERESA, A 24 ANNI, MUORE

Quando una mattina, mentre sta rifacendo il letto, vede il suo fazzoletto macchiato di sangue, Teresa si accorge di essere malata e malata grave. Si tratta di tubercolosi. Iniziano i mesi finali della sua vita che saranno segnati anche dalla lotta contro il «nulla», la perdita della fede. Teresa morirà il 30 settembre 1897. Quel fiorellino veniva trasportato nel giardino dove rimarrà per sempre, il Paradiso.

Quello che ho scritto dei miei desideri di soffrire, oh... è tutto vero...
Non mi pento d'essermi data all'Amore.
Al contrario...
Non avrei mai pensato che fosse possibile soffrire tanto. Mai e poi mai.
(stringendo il Crocifisso prima di morire): Oh... io l'amo!... Mio... Dio! io... vi... amo!



La mia missione sta per cominciare, la mia missione di fare amare il buon Dio come io l'amo, di dare la mia «piccola via» alle anime. Se Dio esaudisce i miei desideri, passerò il mio Cielo sulla terra fino alla fine del mondo. Certo, voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra... Non mi voglio riposare finché ci saranno anime da salvare.

1) UNA CONVERSIONE DA FARE: DA BAMBINO A... BAMBINO

Ecco la conversione del Natale 1886:

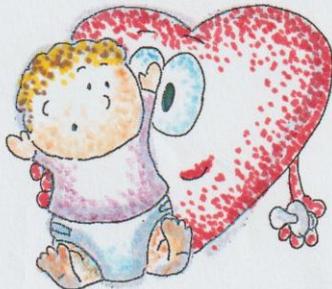
DA BAMBINA A... BAMBINA

Cioè

1) Da bambina
capricciosa,
testarda, egoista



2) A bambina
piena di meraviglia,
di fiducia in Dio
e di umiltà.



A) La meraviglia

LA NATURA

In piedi, allo sportello, rimanevo quasi senza respiro; avrei voluto essere ai due lati del vagone perché, voltandomi, vedevo paesaggi incantevoli e affatto diversi da quelli che si stendevano dinanzi a me. (Ms. A, 160)



LE STELLE

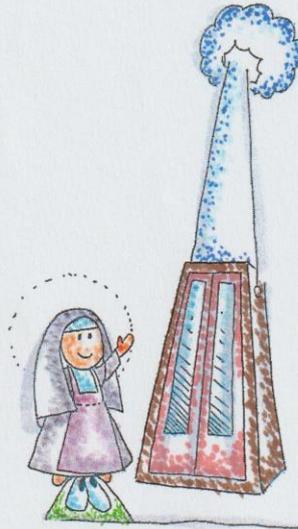
Sulla via del ritorno, guardavo alle stelle che scintillavano dolcemente, e quella vista mi rapiva. Soprattutto un grappolo di perle d'oro che distinguono con gioia, mi pareva che avessero la forma di una T, lo facevo vedere a papà e gli dicevo che il nome mio era scritto in cielo, e poi, senza guardare dove mettevo i piedi, abbandonavo il viso proprio verso l'alto, senza stancarmi di contemplare il firmamento. (Ms. A, 162)



B) L'abbandono a Dio

L'ASCENSORE

Lei lo sa, Madre, ho sempre desiderato essere una santa, ma ahimè, ho sempre accertato, quando mi sono paragonata ai santi, che tra essi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli e il granello di sabbia oscura calpestata sotto i piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi mi sono detta: il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità; diventare più grande mi è impossibile, debbo sopportarmi tale quale sono con tutte le mie imperfezioni, nondimeno voglio cercare il mezzo di andare in cielo per una via ben dritta, molto breve, una piccola via tutta nuova. Siamo in un secolo d'invenzioni, non vale più la pena di salire gli scalini, nelle case dei ricchi un ascensore li sostituisce vantaggiosamente. Vorrei anch'io trovare un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione.



L'UCCELLINO

Io mi considero come un uccellino debole, coperto di un po' di piume lievi; non sono un'aquila, ho dell'aquila soltanto gli occhi e il cuore perché, nonostante la mia piccolezza estrema, oso fissare il Sole divino, il Sole dell'Amore, e il mio cuore prova tutte le aspirazioni dell'aquila... L'uccellino vorrebbe volare verso quel Sole che affascina gli occhi, vorrebbe imitare le aquile, sue sorelle che vede elevarsi fino alla divina dimora della santissima Trinità... Ahimè! Tutto quello che può fare è sollevare le sue alucce, ma volar via, questo non è nelle sue possibilità. Che ne sarà di lui? Morirà di dolore vedendosi così impotente? No! L'uccellino non se ne affliggerà nemmeno. Con l'abbandono audace vuol fissare ancora il suo Sole divino: niente gli fa paura, né vento, né pioggia e se le nuvole pesanti nascondono l'Astro d'amore, l'uccellino non cambia posto, sa che di là dalle nubi il Sole splende sempre, che la sua luce non si offuscherà nemmeno per un attimo. (Ms. B,260)

C) La piccolezza, l'umiltà

IL FIORELLINO

Il fiore che racconta qui la sua storia si rallegra perché farà conoscere le premure tutte gratuite di Gesù; non ha niente lui - e lo sa bene - che possa attrarre lo sguardo di Dio, ed anche sa che la sola misericordia divina ha fatto tutto il buono esistente in lui. (Ms. A,10-11)



2) UNA LOTTA DA FARE: CONTRO LA MEDIOCRITÀ I giocattoli di Santa Teresina

A) Contro la mediocrità
della volontà:
VOLERE POCO
«IO SCELGO TUTTO!»



B) Contro la mediocrità del dare:
DARE POCO
«IO DO TUTTO!»

